

COMUNICATO STAMPA

**Seicento lavoratori della cooperazione sociale lasciati a casa**

**Emergenza Coronavirus: Confcooperative Piacenza preoccupata per le ricadute economico-sociali, sollecita chiarimenti normativi**

Seicento lavoratori a casa. Un intero comparto pesantemente toccato dalle disposizioni per arginare la diffusione del Coronavirus. È questo l’allarme lanciato dalle cooperative sociali aderenti a Confcooperative Piacenza che, in costante contatto con i propri associati, sta seguendo attivamente le problematiche dovute all’emergenza in atto ed alle chiusure di strutture e servizi alle persone a seguito di ordinanze emesse dalle autorità competenti.

«Le nostre cooperative sociali - spiega il presidente di Confcooperative Daniel Negri - gestiscono servizi per le persone bisognose e fragili; sono quindi di fatto servizi pubblici che devono essere paragonati alla sanità ed alla scuola, ma che allo stato attuale non godono delle stesse tutele. La cooperazione sociale ha per legge una valenza di funzione pubblica che in quanto tale necessita di precise misure a tutela. I lavoratori impegnati in queste strutture e servizi non hanno oggi le stesse certezze di cui giustamente godono categorie che svolgono funzioni equiparabili e di grande valenza sociale. Tra di essi figurano educatori, assistenti sociali, insegnanti, operatori socio-sanitari, pedagogisti, psicologi, personale ausiliario».

«Anzitutto chiediamo al Governo - prosegue Negri - certezze sull’attivazione della Cassa Integrazione per i lavoratori dei servizi sospesi, insieme alla garanzia che tale provvedimento ricomprenda anche le strutture chiuse per disposizioni locali e non solo ministeriali e regionali».

Confcooperative sottolinea come la situazione provinciale sia resa peculiare dal fatto che Piacenza è terra di confine con la zona del più importante focolaio nazionale. Non è zona rossa ma in quanto centro urbano immediatamente limitrofo, vive di riflesso i disagi della zona rossa. Necessariamente lo sguardo del governo deve essere uno sguardo d’insieme e complessivo, altrimenti rischia di perdere pezzi di problematica molto importanti. I danni economici, in ogni caso, saranno rilevanti, e Confcooperative condivide le preoccupazioni dei propri associati.

A livello provinciale e regionale l’associazione sta seguendo i tavoli che sulla questione si stanno aprendo, e, nel perdurare della carenza di informazioni precise, Confcooperative Piacenza è ovviamente disponibile a contribuire ad una cabina di regia territoriale al fine di, assieme alle altre associazioni di categoria e alle autorità preposte, seguire al meglio imprese, operatori e cittadini in questa delicata situazione.

Piacenza, 25 febbraio 2020